

Mercoledì 26 maggio 1982

# LETTERE

## *all'*UNITA'

### **Nella lotta di liberazione slovena, vi erano anche componenti non comuniste**

*Spettabile redazione,*

*siamo ferventi ammiratori del regista serbo Zivojin Pavlovic e, vorrete scusarci, anche della Jugoslavia e della sua recente storia. Martedì 18 maggio, sulla pagina degli spettacoli dell'Unità, in una nota da Cannes sul film sloveno «Arrivederci alla prossima guerra» si legge che, se il protagonista del film, «da partigiano, avesse davvero detto ad alta voce quello che gli sentiamo dire dell'URSS e di Stalin, forse non sarebbe qui, oggi, a narrarci la sua avventura».*

*A noi risulta dall'edizione originale del*

*film, sequenze e dialoghi, che ogni riferimento a quel personaggio sovietico e alle posizioni dell'URSS è trattato in toni, forse sin troppo leziosi, di identità di lotta e comunque aderenti alle acquisizioni storiografiche; mai, è certo, in termini critici funzionali a periferici equilibri piuttosto che alla realtà dei fatti.*

*Vale la pena aggiungere che è storicamente documentata la convivenza, nella lotta di liberazione slovena, di componenti agnostiche rispetto allo stalinismo e al comunismo. Proprio su questi problemi (che non sono risolvibili in battute) il film di Pavlovic, come del resto il romanzo di Zupan da cui è tratto, vuole fungere da strumento di dibattito, esibendo i conflitti interni e le posizioni diverse che pur si riconosceva nella lotta del fronte di liberazione sloveno. Tali posizioni, benchè di dissimili matrici ideologiche, non furono per ciò stesso ostacolate o perseguite nè durante la lotta di liberazione nè dopo (lo testimoniano la cronaca e la storia, al contrario di quanto sostengono pretestuosamente i giornalisti di «Comunione e liberazione» quando, per esempio, parlano di un personaggio fondamentale nella storia slovena contemporanea come Kocbec).*

**Sandro SCANDOLARA e Darko BRATINA**  
(Gorizia)